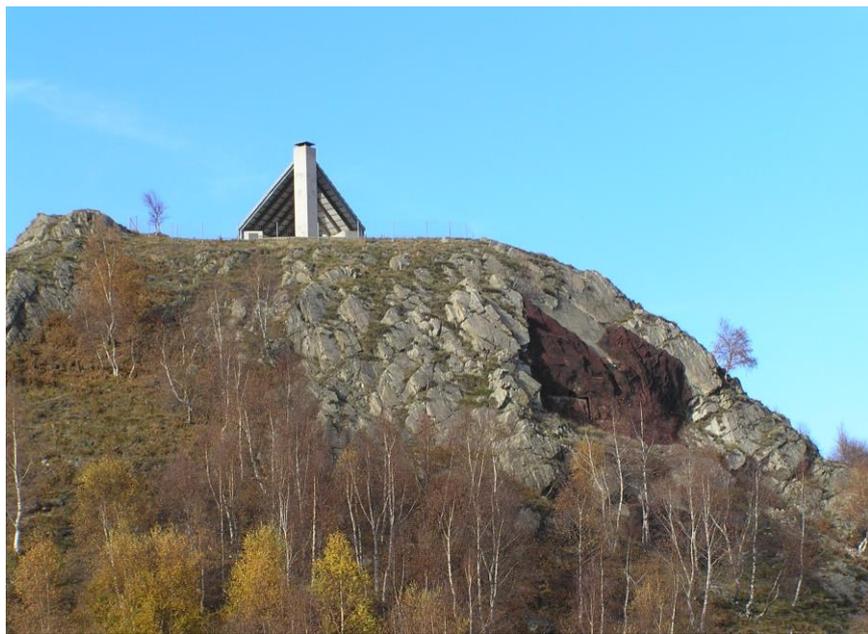


I FORTINI DI GOLA DI LAGO



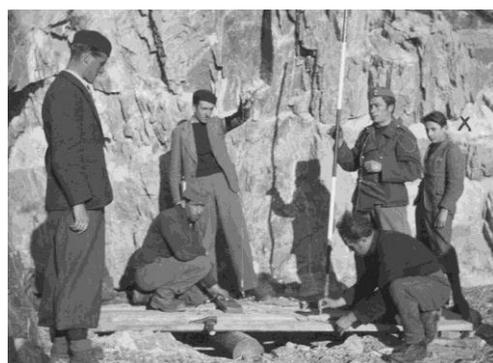
La "Testimonianza Brigata di frontiera 9" a Cima di Lago. Sotto si intravede la rete metallica mimetica che copre le bocche da fuoco dirette verso Sud, da dove sarebbe potuto arrivare il nemico.

La Svizzera non partecipò alla Prima guerra mondiale, detta anche "Grande guerra", che si combatté tra il 1914 e il 1918. Ma le nazioni confinanti furono impegnate in questo conflitto e così anche la nostra nazione si sentiva minacciata. Vennero quindi costruite varie linee di difesa per proteggere il territorio dalle invasioni dei nemici. Le linee di difesa servivano soprattutto per bloccare l'avanzata delle truppe a piedi (fanteria) e dei carri armati, anche perché gli aerei erano appena stati inventati. Vennero realizzati in particolare forti d'artiglieria (dove si spara con le mitragliatrici e i cannoni), strade militari e trincee.

Gran parte del territorio del Canton Ticino confina con l'Italia, stato che partecipò alla Grande guerra. L'esercito Svizzero decise così di costruire una linea per proteggersi dalla possibile invasione proveniente da Sud e coprire in particolare la zona di Bellinzona, dove la valle si restringe ed è quindi più facile piazzare le posizioni di difesa. Bellinzona si trova in una posizione strategica sulla strada verso Nord, la prova è che già nel Medioevo vennero costruiti i castelli che possiamo vedere ancor oggi.

La Seconda guerra mondiale scoppiò nel 1939. La Svizzera era paese neutrale, ma già nel 1939 ci fu la mobilitazione, e cioè molti soldati furono chiamati in servizio attivo (svolgevano il servizio militare durante tutto l'anno). Anche qui si trattava soprattutto di proteggere le frontiere, minacciate anche perché il territorio della Svizzera si trovava tra Germania (dove Hitler era al potere) ed Italia (dove c'era al potere Mussolini), due nazioni che si erano alleate.

La punta della linea difensiva per proteggere la Svizzera venne spostata qualche chilometro a Sud e si trovò proprio nella zona di Gola di Lago. Qui, tra il 1939 e il 1940, si scavò nella roccia per preparare 4 fortini, che potevano ospitare in tutto una sessantina di uomini. I fortini erano mimetizzati e guardavano verso Sud, in direzione di Lugano o di Agno, da dove sarebbe potuto arrivare il nemico proveniente dall'Italia. Erano state piazzate delle



mitragliatrici che si potevano utilizzare anche di notte o con scarsa visibilità. In tutta la zona vennero posati anche circa 10 di km di filo spinato.

In caso di attacco, le guardie avevano l'ordine di combattere "fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia", per ritardare il nemico e permettere al resto dell'esercito svizzero di organizzare la difesa nel territorio alpino.

Nel 1939 la Compagnia zappatori II/9 iniziò gli scavi nella roccia. Il terreno si prestò bene a questo lavoro: la roccia era abbastanza solida e non ci furono gravi infiltrazioni d'acqua. Non si dovettero utilizzare particolari sostegni o accorgimenti per consolidare il terreno. L'anno seguente si cominciò la



costruzione dei primi due forti nella zona di Cima di Lago, a quota 1147 m. È un promontorio che si trova a Ovest della torbiera, dove nel 1993 è stata eretta la "Testimonianza", monumento che ricorda i numerosi militi della Brigata di Frontiera 9 attivi in queste zone.

Poco prima di arrivare all'alpe Santa Maria, venne preparata la partenza della teleferica per "Zarníg" (questo il toponimo locale della Cima di Lago), lunga circa 500 m. Trasportava sabbia, cemento, tavole di legno e ferri d'armatura verso le postazioni di Cima di Lago 1 e Cima di Lago 2, i due fortini che potevano ospitare fino a 40 soldati. Gli uomini salivano a piedi.

I lavori dei due fortini di Cima di Lago durarono circa un anno, dopo di che la teleferica venne smontata e spostata nella zona della "Bocchetta" di Gola di Lago, dove scollina la strada. Da qui partiva verso Est per la Cappella di Lago (quota 1066, la collina rocciosa poco sopra la torbiera), dove era previsto il terzo fortino, e proseguiva per l'alpe Davrosio (quota 1241), dove c'era il quarto



fortino. I due nuovi fortini potevano ospitare ciascuno una quindicina di soldati ed erano equipaggiati con due mitragliatrici, puntate verso Tesserete, da dove sarebbe potuto avvenire l'assalto. Per non perdere tempo si lavorò tutto l'anno, anche quando c'era un metro di neve, soffiava il gelido vento da Nord e il freddo faceva ghiacciare l'acqua nelle bottiglie.

Il progetto iniziale prevedeva la continuazione della linea difensiva verso Est, raggiungendo il Monte Bar e la Cima Moncucco. I primi lavori di scavo, realizzati nella zona di Piandanazzo, vennero presto interrotti e l'opera non fu mai realizzata.

I fortini vennero occupati dalle truppe durante Seconda guerra mondiale. Dalla fine della guerra (nel 1945) fino a metà degli anni '70 a Gola di Lago è rimasto attivo solo il posto di guardia. Recentemente l'Associazione "Amici della testimonianza della Brigata di Frontiera 9" (www.brfr9.ch) li ha restaurati e si possono ora visitare.